

a cura di

Ludovica Marinaro  
Stefano Melli  
Maria Livia Olivetti

Con questo volume la Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio, IASLA, indaga i fenomeni che l'aridità, a scale differenti – da quella domestica del cortile a quella territoriale dei corsi d'acqua, sino a quella eterea della luce – comporta. Riflette e verifica come l'architettura del paesaggio possa essere pratica della parsimonia e della rigenerazione, anche per scenari estremi, passati, presenti o futuri.

Come e quali sono «paesaggi lungimiranti»? A partire dalla nuova condizione che la realtà ci presenta, il progetto di paesaggio innesca e innesta una strategia di rigenerazione, di sostentamento che è del tutto nuova. *Arido* raccoglie riflessioni su questa dimensione come «osservatorio» di esperienze scientifiche e didattiche del tutto originali. Ricerche, azioni, studi che confermano l'architettura del paesaggio nella sua specificità di disciplina.

19,00 euro



**ias  
LA**

società scientifica italiana  
di architettura del paesaggio  
italian academic society  
of landscape architecture

**IASLA**

Arido. Progetti e azioni per paesaggi lungimiranti



*IASLA* è la Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio che accoglie studiosi ed esperti con lo scopo di rafforzare, promuovere e diffondere, in ambito accademico come nella società, la conoscenza, gli strumenti e il ruolo dell'architettura del paesaggio, sul piano dell'insegnamento, della ricerca, della professione e della diffusione culturale. L'azione di IASLA è volta all'accrescimento di una sensibilità diffusa per il progetto di paesaggio, come passaggio fondamentale per l'adozione dei principi e il perseguimento dei fini dell'art. 9 della Costituzione Italiana e della Convenzione europea del paesaggio. Promuove quindi tutte le attività che favoriscono in modo attivo e creativo l'inaugurazione di una nuova stagione di progetti per la rigenerazione complessiva del Paese.

*habitus IASLA*

*IASLA*

Arido

Progetti e azioni per paesaggi lungimiranti

*habitus IASLA 2*



Iniziativa promossa dalla Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio (IASLA) a seguito del convegno omonimo, ospitato dal Politecnico di Bari il 24-25 novembre 2022.  
Curatela del volume: Ludovica Marinaro, Stefano Melli, Maria Livia Olivetti



*habitus IASLA* è la collana della Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio, nata per raccogliere ricerche, saggi e riflessioni che dal progetto di paesaggio si estendono a discipline vicine



Il Comitato scientifico è composto dal Consiglio Direttivo pro-tempore di IASLA, che attualmente vede Daniela Colfranceschi, Gabriele Paolinelli, Manfredi Leone, Fabio Manfredi, Biagio Guccione, Fabio Di Carlo, Adriana Gherzi, Sara Favargiotti, Annalisa Metta, Ludovica Marinaro, Stefano Melli

*IASLA*  
**Arido**

Progetti e azioni  
per paesaggi lungimiranti

I edizione: novembre 2023

© 2023 DeriveApprodi srl  
DeriveApprodi srl

[info@deriveapprodi.org](mailto:info@deriveapprodi.org)  
[www.deriveapprodi.org](http://www.deriveapprodi.org)

Progetto grafico: Andrea Wöhr

In copertina: deserto del Tassili Tadrart, Algeria 2019  
Fotografia di Daniela Colafranceschi

ISBN 978-88-6548-508-8

# Paesaggi lungimiranti

*Daniela Colafranceschi*

Il secondo libro, ospitato nella collana *Habitus Iasla* di *DeriveApprodi*, accoglie l'esperienza di un importante confronto disciplinare, condotto sul tema del progetto di paesaggio in condizioni di limite, come è la dimensione dell'aridità.

Occasione ne è stata il convegno autunnale della nostra Società Scientifica, IASLA, che per il 2022 è stato ospitato dal Politecnico di Bari nelle due giornate del 24 e 25 novembre.

Il tema che abbiamo scelto come filo conduttore del nostro dialogo è stato quello dell'Arido come condizione eloquente ed emergente del paesaggio contemporaneo capace di intercettare nevralgie, emergenze ed urgenze.

Un'iniziativa condivisa e costruita tra tutti noi, di cui questo libro rappresenta una sintesi e un rilancio. È da qui che vorrei iniziare questo breve testo: proprio come si dà il benvenuto a un convegno, desidero dirigermi e ringraziare quanti siano stati coinvolti.

## Il Politecnico di Bari

Annalinda Neglia, ci ha condotto dentro una dimensione scientifica – prima che accademica – del tutto aderente le questioni che sono state messe sul tavolo di lavoro e per le quali le personalità e le autorità intervenute hanno esternato una analoga sensibilità e urgenza di riflessione: docenti, studenti,

organi accademici e professionali, associazioni di paesaggio, amministrazione pubblica tra altri.

## La Società Scientifica IASLA

L'adesione dei soci a questa iniziativa, l'afflato del nostro Direttivo e al suo interno il coinvolgimento attivo del coordinamento, hanno reso questo evento possibile. L'importante riconoscimento che devo a IASLA è non solo per le buone risposte che siamo in grado di costruire in queste occasioni e nei dialoghi che animano le nostre attività, ma soprattutto per le importanti domande che alimentano i nostri interessi e le nostreintonie – in fondo la vita – di questa Società Scientifica.

Anche in questo caso, infatti, introducendo un poco il contenuto di questa pubblicazione, è proprio un'altra domanda, un'altra questione quella che il titolo *Arido. Progetti e Azioni per Paesaggi Lungimiranti* ha messo sul tavolo del nostro incontro.

Il testo, diventato il manifesto di questo evento, lascia bene intendere che ci riferiamo a una condizione di aridità come scarsità di risorse, riferibile sia in senso diretto a mancanza o assenza di acqua laddove condizioni geografiche o di alterazione di una condizione ambientale ne registrino situazioni drastiche e congenite; sia in senso più ampio, riferito alla scarsità di risorse disponibili quali esse siano, alla marginalità, alla povertà di contesti – presente o conseguente – che determinano situazioni nuove, diverse, a volte non previste se non imprevedibili.

Ma il manifesto, nel sottotitolo *progetti e azioni per paesaggi lungimiranti* getta il sasso più in là della stessa problematica cogliendone valori e opportunità.

Leggo dal testo del programma: «Si tratta perciò di intendere l'aridità come chiave con cui leggere paesaggi fragili e a rischio di inaridimento, nelle più varie accezioni, e di verificare come l'architettura del paesaggio possa essere pratica

della parsimonia e della rigenerazione, anche per scenari estremi, passati, presenti o futuri».

Noi, dunque ci interroghiamo su come e cosa possano essere in questo senso «paesaggi lungimiranti». Dove l'architettura del paesaggio è chiamata a intendere, interpretare, decodificare quei caratteri e valori di «differenza», di anomalia, di emergenza, e di nevralgia per il quale il progetto si converte in una macchina di ideazione e valorizzazione di economie minime. Diventa una strategia di ribaltamento da criticità in opportunità, che nell'assumere una condizione, ne offre una nuova dimensione possibile come frutto (e a partire da) di una modificazione.

Il progetto di paesaggio innesca e innesta una strategia di rigenerazione, di sostentamento che è del tutto nuova, proprio a partire da una nuova condizione che la realtà ci presenta.

Perché è vero che l'aridità oltre a caratterizzare alcune dimensioni geografiche è anche un fenomeno ambientale in atto di cui siamo causa, autori, complici; ed è anche vero che se forse riusciamo poco a prevenire ed intervenire sulle sue cause, certamente possiamo farlo sui suoi effetti.

L'Arido come opportunità ritengo significhi che non sia importante cosa vediamo in queste dimensioni, ma a come le vediamo! Essere cioè capaci di vederle in un'altra maniera, sotto un'altra attitudine di intervento.

L'Arido ci insegna e ci impegna a saper vedere, leggere, interpretare queste realtà, questi contesti. È come indossare gli occhiali da vista più idonei a guardarli, che vuol dire includerli, risarcirli, reinserirli dentro a un discorso a un immaginario, per un differente conferimento di senso, capace di restituirli a un sistema di relazioni, a una rete di significato. In sintesi, poter consegnare loro una identità di paesaggio che li renda partecipi di un'unica sinfonia, di una musica.

Penso alla nota citazione di John Cage quando afferma che anche quando terminano i suoni e arriva il silenzio, la musica continua, ma siamo noi invece che smettiamo di

ascoltarla («Mi resi conto che non esiste una reale e oggettiva separazione tra suono e silenzio, ma soltanto tra l'intenzione di ascoltare e quella di non farlo»).

È in questo senso che questi paesaggi non sono spazi di silenzio, ma appunto paesaggi eloquenti, paesaggi lungimiranti.

Bene, questo libro raccoglie le nostre riflessioni su questa dimensione come «osservatorio» di esperienze scientifiche e didattiche del tutto originali. Ricerche, azioni, studi, che confermano l'architettura del paesaggio nella sua specificità di disciplina.

\*\*\*

Nel rileggere il mio breve testo preparato per l'apertura del nostro convegno, ho pensato che a un anno esatto dall'incontro di Bari, questo libro esce nell'idea e nel desiderio di fissare esperienze e ricerche come un piccolo patrimonio scientifico che ci identifica in una nostra specificità culturale oltre che disciplinare. Desidero ringraziare personalmente tutto il comitato scientifico e i curatori di questa seconda pubblicazione 'habitus IASLA' Ludovica Marinaro, Stefano Melli e Maria Livia Olivetti che hanno reso possibile l'ingresso in porto di questo importante contributo.

E ancora un pensiero, stavolta molto personale.

Lo scorso giugno ci ha lasciato Franco Zagari.

Sembra banale affermare che è a lui che sento di dovere l'essere dove sono e anche un po' come sono. Meno banale è constatare quanto della sua lungimiranza viva e intercorra tra le pagine di questo libro.